

Centralini in tilt, medici di base sotto stress

Il sindacato chiede aiuto alla Regione per gestire l'enorme flusso di chiamate: «Serve nuovo personale per rispondere a tutti»

MESTRE

Lunghe attese per una risposta nelle segreterie degli ambulatori dei medici di famiglia, e anche code all'esterno per accedere agli stessi. In questi giorni capita anche questo, a Mestre, ma anche in altre sedi di medicine di gruppo integrate o ambulatori di singoli medici. E non mancano le polemiche.

«Sono in coda per avere informazioni su come prenotare il vaccino antinfluenzale», racconta un anziano in coda ieri mattina a Favaro. «E dal portale web non riesco ad accedere». Poi c'è chi deve ritirare certificati, farsi visitare o vaccinare. «Non nascondiamo che ci siano problemi per riuscire a rispondere a tutte le telefonate che ricevono ogni giorno gli studi medici», ammette **Maurizio Scassola**, segretario provinciale dei medici di famiglia. «La situazione è pesantissima. Una medicina di gruppo integrata con dieci medici in servizio, calcolando che ognuno ha almeno 1.500 pazienti, vuol dire e un carico di 15 mila cittadini come minimo. Sono centinaia di telefonate che arrivano ogni giorno al numero di telefono, e chi risponde in segreteria deve gestirle e smaltirle tutte dando il più in fretta possibile una risposta esaustiva. Tanto più nel caso della possibile necessità di tamponi Covid. Il fatto è che non possiamo neppure attivare nuove linee, perché sarebbe sempre la stessa persona a dover rispondere a tutte. Manca il personale, lo diciamo da anni. Da ieri è iniziato un confronto tra sindacato e Regione per poter disporre di nuovo personale che aiuti le medicine di gruppo o i medici singoli a gestire tutto questo». E per le code fuori dagli ambulatori? «Queste non sono comprensibili», replica Scassola. «Abbiamo organizzato tutto proprio perché non avvengano, specie in tempo di Covid. In ambulatorio si va solo su appuntamento. Purtroppo al mattino ci sono pazienti che arrivano un'ora prima». —

S.B.

